

L'emergenza ha indotto, anche in buona fede, all'utilizzo di trattamenti sulla base di riscontri aneddotici. Ma in questo modo non si progredisce davvero nella cura

## DATI SERI SUI FARMACI ANTI-COVID



di **Filippo Drago\***

**E** sistono sostanzialmente due tipi di medicinali, quelli che servono a curare le malattie e quelli che servono a prevenirle.

Patologie come la polmonite da Pneumococco o l'infezione da Herpes zoster possono oggi essere evitate con un'opportuna vaccinazione e dispongono comunque di validi strumenti farmacologici. Per Covid-19 le opzioni terapeutiche sono ancora molto scarse.

Validi strumenti per la lotta contro la pandemia sono di fatto solo i vaccini che, tuttavia, sono ancora insufficienti per frenare la curva dei contagi e ridurre i ricoveri in terapia intensiva di pazienti a cui non è possibile somministrare farmaci ad azione specifica.

In questo quadro di globale incertezza, ecco fiorire le più diverse

proposte terapeutiche portate alla ribalta da medici che, probabilmente in tutta buona fede, hanno pensato così di risolvere questo problema.

L'Ufficio Pre-autorizzazione di Aifa riporta che le richieste di sperimentazione fino a oggi avanzate all'autorità regolatoria sono più di 250, delle quali ben 130 sono state respinte. Tra queste ne risultano alcune assolutamente improbabili, come quelle per l'estratto di albero vietnamita e la liquirizia.

La ridda di proposte su base aneddotica è stata alimentata dalla supposizione, apparentemente motivata sul piano etico, che al paziente in pericolo di vita debba essere comunque somministrato qualcosa, soprattutto se a chiederlo sono parenti angosciati che hanno consultato in prima istanza il dottor Google.

La verità scientifica, tuttavia, non può basarsi sull'opinione personale dell'esperto che ritiene di avere trovato un farmaco efficace contro Covid-19 solo per avere curato con suc-



**La verità scientifica non può fondarsi su opinioni personali di chi ritiene di avere trovato un rimedio efficace per avere avuto successo solo su alcuni pazienti**

cesso alcuni pazienti.

Lo sviluppo di un farmaco, anche se già presente in commercio, richiede tempi molto lunghi e una dimensione campionaria di centinaia di pazienti.

Qual è, allora, l'etica della scienza applicata alla terapia di Covid-19? Somministrare farmaci privi di una dimostrazione di efficacia oppure disegnare uno studio che venga approvato dall'autorità regolatoria nel quale includere il maggior numero di pazienti, ponendo le basi perché il farmaco utilizzato possa poi essere definitivamente approvato?

In attesa che qualcuno dei 15 antivirali e dei 13 anticorpi oggi in fase avanzata di sviluppo potrà essere presto disponibile con un'indicazione specifica contro il Covid-19, è necessario accelerare il più possibile la disponibilità dei vaccini autorizzati e quella dei monoclonali ancora bloccati nei depositi delle aziende produttrici.

\* **Farmacologo,  
Università di Catania**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

